

«Il cinema non lo rimpiango, è un vecchio discorso». Così ha dichiarato Roberto Rossellini di ritorno da un viaggio in Cile dove ha presentato «La lotta dell'uomo per la sua sopravvivenza», acquistato dalla tv di quel paese. «Il cinema sta morendo in tutto il mondo, ha proseguito Rossellini, perché viene abbandonato dagli spettatori, perché produce soprattutto film superflui e oziosi destinati a soddisfare soltanto la vanità dell'autore e l'avidità del produttore. Non potrebbe mai essere il veicolo per un lavoro come quello che interessa a me. Per questo lavoro serve invece perfettamente la televisione, specialmente quando sia un monopolio statale ed abbia perciò compiti di pubblica utilità». Rossellini, infatti, intende continuare la sua opera di «divulgazione»: così come ha fatto con tutti gli ultimi suoi lavori, compreso il «Socrate» presentato a Venezia. Ha, infatti, allo studio una «Vita di Pascale».

Dall'Italia

La nuova Antigone — Vittorio Cottafavi si appresta a girare nei luoghi della Grecia classica una nuova versione dell'«Antigone» di Sofocle, interamente in esterni ed a colori. Il regista ha spiegato che, trattandosi di esterni, potrebbero inserirsi anche momenti di vita moderna; ma, ha detto, non importa. Del resto, anche il coro sarà modernissimo: dovrebbe essere costituito, infatti, dagli stessi telespettatori.

Riprende «L'Approdo» — «L'Approdo» riprenderà nei prossimi giorni le sue trasmissioni regolari. Ma sarà basato essenzialmente su numeri monografici dedicati a personalità letterarie di tutto rilievo: da Tolstoj a Majakowski, da Saba a Fogazzaro a Strindberg. La prima delle venti puntate previste, dovrebbe comprendere il servizio «I fiumi di Ungheria».

Fino e ripresa — «Per voi giovani», la popolare rubrica radiofonica, sta per smettere la sua veste estiva per assumere quella invernale: la nuova struttura è ancora circondata dal mistero, ma si annuncia profondamente modificata.

Dall'estero

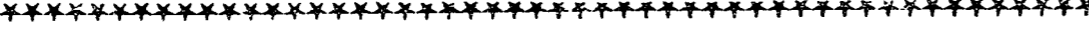
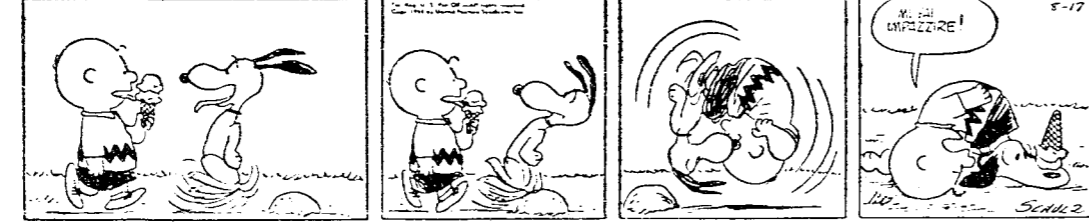
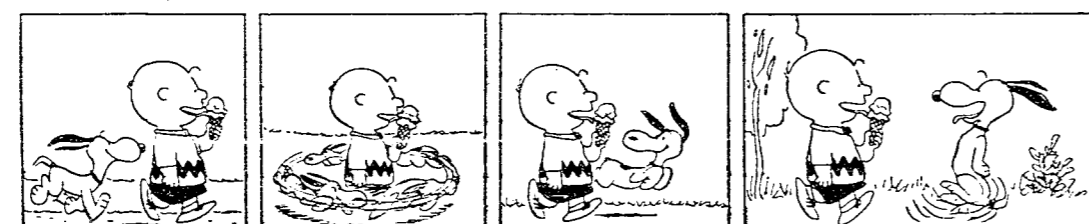
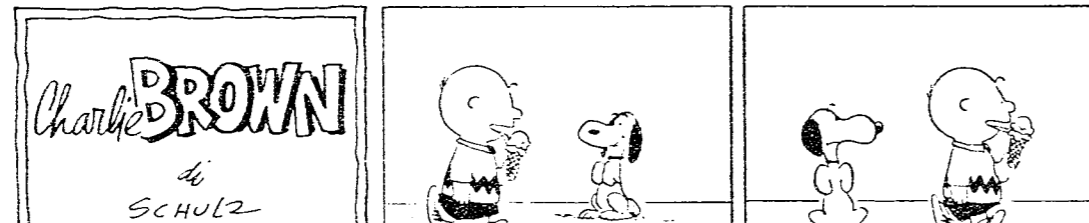
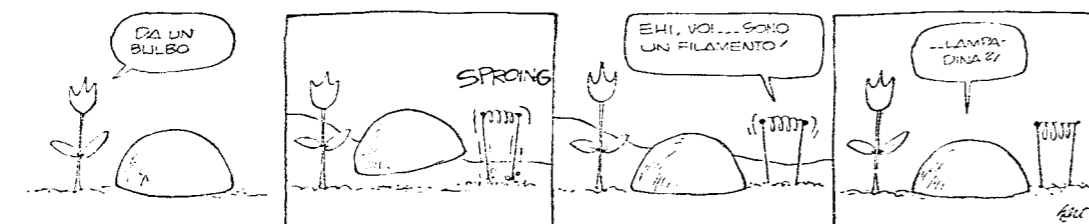
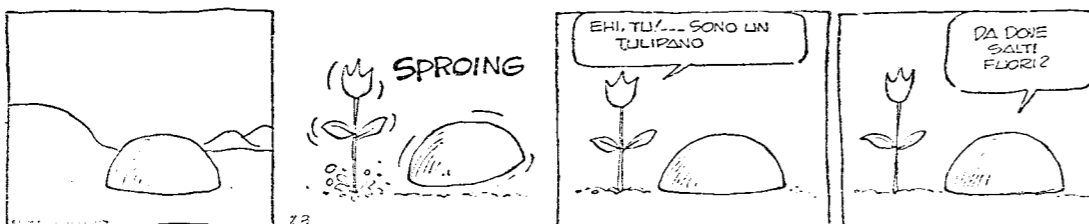
Poco jazz — Inattesa protesta in uno studio televisivo di New York. Oltre sessanta persone hanno fatto irruzione (e fra questi erano anche alcuni musicisti di jazz), protestando per la insufficiente quantità di musica jazz trasmessa nelle reti televisive statunitensi.

No a Calcutta — Calcutta e l'intera regione del Bengala è stata proibita alla «BBC» britannica. Il divieto è stato motivato con la difficile situazione politica della zona, ma è in realtà una protesta per la trasmissione in Gran Bretagna del documentario televisivo «Calcutta» del regista francese Louis Malle.

Aumenta il colore — Il colore continua a fare tanti ma sensibili progressi anche in Svezia. E' arrivato infatti ad avere 125.000 abbonati su un totale di un milione e quattrocentomila. Si prevede che alla fine del '70 salirà a quota 235.000.



Roberto Rossellini



filatelia

Foemiche tra i cataloghi — Non abbiamo ancora avuto modo di esaminare tutti i cataloghi filatelici per la nuova stagione (in particolare il Sassone, distribuito con un certo ritardo) ma la lettura delle presentazioni che gli editori hanno scritto per i loro cataloghi è sufficiente per concludere che la stagione filatelica che ora comincia, non si svolgerà all'insegna dell'accordo. La polemica diretta e indiretta si appunta per ora sulla decisione dei nuovi titolari della società Sassone di adeguare le quotazioni dei settori più popolari ai prezzi correnti di mercato. Prima di esprimere giudizi su tale operazione, sarà necessario esaminare ad una ad una le nuove quotazioni ma ci sembra di poter affermare fin d'ora che questo adeguamento non è il segno di un ulteriore ribasso dei prezzi, anche se qualche interessato alarmlista vorrebbe farlo credere. Obiettivamente, gli unici che avranno danno dalle nuove quotazioni sono i commercianti che fino a ieri hanno preso per il collo i collezionisti più sprovveduti, ingannandoli con le quotazioni di catalogo esorbitanti rispetto ai prezzi di mercato. A parte le polemiche, troppo spesso interessate, sull'utilità di questa o quella misura, tutti gli editori sono concordi nel segnalare una ripresa del mercato nei termini da noi più volte indicati.

che illustrano un articolo sull'argomento.

Manifestazioni: Le manifestazioni per il centenario dell'istituzione dell'ufficio postale di Muggia delle quali a suo tempo abbiamo dato notizia, si svolgeranno nei giorni 10, 11, 12 e 13 settembre, nei locali della palestra comunale (Via D'Annunzio, 6). Dall'11 al 13 settembre a Merano (Pavillon des fleurs) avrà luogo l'annuale convegno filatelico-numismatico. Nei giorni 12 e 13 settembre a Firenze (Borsa Mercè) si svolgerà l'esposizione filatelica del mare e a Trento (Palazzo della Regione) si terrà la mostra sul tema «Protezione della natura». Il 13 settembre, presso il Palazzo Comunale di San Felice sul Panaro (Modena) si terrà il V convegno commerciale filatelico e numismatico.

Corsa del Palio ad Asti — Il 13 settembre avrà luogo ad Asti la corsa del Palio. Per l'occasione i filatelisti astigiani hanno curato l'edizione di una busta e di una cartolina ricordo, una cartolina ufficiale sarà emessa dal Comitato Organizzatore del Palio. Busta e cartoline verranno annullati con un bell'annullo figurato.

San Marino: Tiepolo — Il 10 settembre le Poste di San Marino emetteranno un trittico (50, 180 e 220 lire) commemorativo del Tiepolo, nel secondo centenario della morte.

Una nuova rivista — Alla fine di ago-

to è stato posto in circolazione il primo numero della *Rivista dei Francobolli*, organo ufficiale dei cataloghi Sassone. Le 74 pagine sono in gran parte dedicate alla pubblicità, ai notiziari (ancora incompleti in questo numero), alla cronaca delle novità, mentre gli articoli sono limitati nel numero e nello spazio loro concesso. Una pubblicazione d'eccezione è costituita da quattro pagine a colori di francobolli rari offerti da Renato Mondoio; un'altra pagina a colori è dedicata alla «vetrina delle novità», mentre in altre due sono riprodotte alcune varietà



Giorgio Biamino

l'Unità sabato 5 - venerdì 11 settembre

Ritorna la Meridiana

Riprendono, domani, i programmi della «fascia meridiana» che su Rai-Tv continua a sospendere durante il periodo estivo senza motivo alcuno. Questo ritorno segna innanzi tutto la ricomparsa dell'appuntamento fisso con il «Telegiornale» delle 13.30 per il quale non sono previste variazioni di stile e di impostazione. Ma riprenderanno anche, i consueti appuntamenti con rubriche «minori», le quali — almeno in questa prima fase — saranno le stesse dei mesi scorsi. Si annunciano infatti «A come agricoltura», «Inchiesta sulle professioni», i cartoni animati, «Io compro, tu compri», «Mare aperto», le «Comiche Unica novità è «L'italiano orevettato» di Franco Monicelli e Giordano Repossi. Nella foto a fianco: Gabriele Faimeia, Luisa Rivelli e Roberto Benvenuto in una scena di «Io compro, tu compri».



«Roma: 8 settembre 1943», inchiesta televisiva

Storia di un tradimento

La giornata dell'8 settembre rappresenta, nella nostra storia contemporanea, una data decisiva. Non soltanto perché con essa ha inizio il periodo della guerra di liberazione nazionale conclusasi, nel '45, con l'insurrezione d'aprile; ma proprio perché in quel giorno di ventisei anni fa, negli avvenimenti che lo determinano e lo seguono, si evidenziarono al vaglio della realtà alcuni «nodi» storici che il popolo italiano si trascina sin dai tempi dello Stato liberale.

Con la mancata difesa di Roma e con la fuga a Pescara della famiglia reale e del suo *entourage* di aristocratici e di generali, almeno tre grandi problemi venivano a porsi drammaticamente sul tappeto: le responsabilità storiche e politiche della dinastia sabauda; la funzionalità dello Stato Maggiore; la partecipazione popolare (per la prima volta in maniera diretta, non subalterna) alle più recenti vicende in cui l'Italia era stata coinvolta: l'alleanza con la Germania hitleriana, la guerra fascista.

Le vicende dell'8 settembre 1943 non costituiscono certo un mistero; l'indagine storica ha sufficientemente chiarito e approfondito la loro genesi (si veda, ad esempio, l'opera di Ruggero Zangrandi «1943: 8 settembre», Feltrinelli; quella di Ivan Palermo «Storia di un armistizio», Mondadori; e la «Storia della Resistenza italiana» di Roberto Battaglia, Editori Riuniti). E' pur vero, però, che ancor oggi certi risvolti sono rimasti in ombra; e ci riferiamo particolarmente a due degli elementi che abbiamo testé citato: le responsabilità del Savoia e quelle dello Stato Maggiore dell'esercito proprio in merito alla mancata difesa di Roma (tentata, come è noto, soltanto dai granatieri e dai popolani battutisi di loro iniziativa a Porta San Paolo contro i paracadu-

tisti tedeschi). Per quanto riguarda la fuga dei Savoia, alle ore 4 del 9 mattina una lunga fila di macchine si mosse dal Quirinale imboccando poi la statale Tiburtina-Valeria. Vi erano a bordo l'intera famiglia reale e quasi tutti i generali dello Stato Maggiore, da Badoglio a Ambrosio. Quell'autocolonna di fuggiaschi percorse tutti i 250 chilometri della Tiburtina senza mai esser molestata dai tedeschi, che pure controllavano il territorio. Risulta da una precisa testimonianza, anzi, che un capitano della Wehrmacht ordinò di sgombrare gli sbarramenti di un posto di blocco sotto Avezzano, per permettere il transito di quelle vet-

cito italiano con la salvezza fisica per i membri della famiglia Savoia e per i loro uomini più fidati. Una delle prove decisive, a nostro avviso, di questo sordido patteggiamento che avrebbe consegnato l'Italia, mani e piedi legati, all'invasore nazista, la troviamo proprio nella riunione del «consiglio della Corona» convocata dal re nel pomeriggio dell'8 settembre. Vi parteciparono, oltre a Vittorio Emanuele III, Badoglio, il capo di Stato Maggiore Ambrosio, il ministro della guerra generale Sorice, il capo della polizia Senise, il colonnello Luigi Marchesi. Sarà quest'ultimo, nella sua deposizione al processo per la mancata difesa di Roma, a rias-

generali lasciati sul posto (eccettuato il generale Giacomo Carboni, che tentò di giocare un ruolo ben più responsabile armando il movimento partigiano) fu diretta a frenare quel combattimento che soldati e popolani avevano intrapreso contro i tedeschi. E alle ore 16.15 del giorno 10 il generale Calvi di Bergolo, genero del re, firmava la resa coi nazisti. d'accordo col maresciallo Cavaglia e col figlio di Badoglio, Mario. Per una «fortunata» circostanza, tutti questi personaggi ebbero un trattamento di estremo favore da parte dei tedeschi: Cavaglia e Sorice rimasero in libertà senza mai esser molestati; Calvi di Bergolo ebbe l'autorizzazione di raggiungere la famiglia in Svizzera; Mario Badoglio fu portato in Germania, da dove ritornò in ottima salute. Si innestano a questo punto, nei confronti degli alti comandi militari e del loro operato nel settembre 1943, domande che configurano, storicamente, un iter professionale della nostra classe dirigente militare che sarebbe quanto mai utile approfondire: da Custozza a Lissa, da Adua a Caporetto e, perché no, al Sifar del luglio 1941. Poiché alcune delle ragioni profonde del tradimento allora operato nei confronti della nazione e dell'esercito le ritroviamo anche nell'incapacità tecnica di generali educati da vecchia data a fornire il supporto logistico alle più sordide trame della borghesia capitalistica. Il nostro augurio è che nella trasmissione «Roma: 8 settembre 1943», a cura di Domenico Bernabei e Ivan Palermo (in onda il 9 settembre sul programma nazionale) questa tematica — essenziale per la comprensione globale di quelle vicende, e per molti versi nuova, appassionante e attuale — venga centrata ed approfondita.

Cesare De Simone

I problemi sollevati dalla mancata difesa di Roma e dalla fuga del re a Pescara - Perché i tedeschi lasciarono passare l'autocolonna dei fuggiaschi - I 41 vagoni di «effetti personali» spediti in Svizzera da Vittorio Emanuele

ture che «avevano le tendine tirate sui finestroni». Due anni fa, inoltre, rilasciando un'intervista ad un rotocalco milanese, l'ex generale Sigfried Westphal, che fu capo di Stato Maggiore di Kesselring, disse: «E' indubbio che i soldati tedeschi che si trovavano sulla Tiburtina hanno lasciato passare senza difficoltà la colonna che trasportava i fuggiaschi».

Appare a questo punto evidente che la cosiddetta «fuga a Pescara» vada ridimensionata ad un vero e proprio tradimento concordato coi tedeschi. Un tradimento che barattò Roma (della quale Hitler voleva restar padrone per evidenti motivi sia militari che di prestigio) e la resa dell'eser-